

L'INTERVISTA

Il leader della Lega: i partiti unici sono un fallimento, lo dico sempre anche a Berlusconi

Bossi: "Veltroni parte dal Nord ma dovrebbe andare a Lourdes"

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

ALASSIO — Tranciante sul Partito democratico, caustico su Veltroni. Senza risparmiare una tirata d'orecchie a Silvio Berlusconi. «Fondere i partiti porta solo casini, manda avanti i furbastri. E poi a me i piacioni non piacciono. Silvio? Ha sbagliato a criticare Ciampi, meglio concentrarsi sulla manifestazione in piazza per chiedere il voto». Bermuda, camicia a righe a maniche corte, sigaro in bocca, Umberto Bossi scende dal motoscafo che dall'isolotto della Gallinara lo riporta al molo di Alassio. E' il secondo giorno di vacanza: la terza estate di fila («ma faccio solo una settimana, io sono un uomo di montagna») nella città del muretto assieme ai figli Roberto e Sirio Eridanio. Un posto che al leader della Lega ricorda gli anni di gioventù, quando «venivo qui a caccia di avventure». Rilassato, il Senatur beve coca cola in un caffè chalet sul lungomare.

Onorevole, iniziamo dal federalismo fiscale varato dal consiglio dei ministri. E' soddisfatto?

«Per niente. Così com'è non cambia nulla, ha codificato la situazione che c'è già: i soldi stanno a Roma. Bocciano nettamente, ma in aula cercheremo di modificarlo. Aspettiamo e vediamo cosa succede».

Eppure era quello che Prodi le aveva promesso nell'incontro in prefettura a Milano.

«Ma ci sono delle cose che non funzionano. Vede, anche la Regione Lombardia ha approvato il federalismo fiscale: perché il governo non l'ha preso minimamente in considerazione? Perché Prodi non ha chiamato Formigoni? Forse fanno finta di niente...».

La Lega spinge molto anche sul senato federale. Prodi, su questo, vi ha dato delle garanzie.

«Un conto sono le parole, un conto i fatti. A noi interessano quelli. Oggi la gente non è fessa, non se la beve più le balle, tu puoi anche dargli in pasto dei sogni, ma alla fine vogliono le cose concrete, la sostanza».

Che cosa pensa del neonato Partito democratico?

«Io dico che la fusione dei partiti non porta vantaggi, ma solo casini.

Si cancellano gli ideali e si favorisce l'avanzata dei furbetti, quelli che cercano di trarre vantaggi personali. Questo vale per il centrosinistra come per il centrodestra. Sono scettico di fronte al Partito democratico così come sono contrario al partito unico del centrodestra».

Non crede che la nascita del Pd abbia dato dei punti di vantaggio ai vostri avversari? E' un fatto che sono stati i primi a costituire un grande partito formato dalle due principali forze di centrosinistra.

«Sono stati i primi a farlo e saranno anche i primi a finire nella confusione totale. I partiti nascono dalla storia, dagli ideali, mica li crei così, solo per fare contento qualche leader».

A proposito di leader, che cosa pensa della candidatura di Veltroni?

«A me i piacioni non piacciono. E poi sentivo dire che la politica aveva bisogno di facce nuove. Veltroni è tutto tranne che nuovo, è un sindaco di Roma, incarna il potere del palazzo romano, un modo di fare politica al quale la Lega è allergica da sempre. Come candidato leader avrei visto meglio D'Alema, più bravo, più intelligente, più esperto».

Veltroni vuole intercettare consensi al Nord. Secondo lei ci riuscirà?

«Neanche per sogno. Parte da Padova perché vuole farsi benedire dal Santo, ma lì ci sono i cattolici da convincere, è dura. Forse prima gli conviene farsi un giro a Lourdes. Il Nord non si farà mai ammaliare da un sindaco di Roma. Si è visto alle ultime elezioni cosa pensa e cosa vuole il Nord. La Lega ha sbaragliato tutti, questo vuol dire che senza la Lega al Nord non si vince. Siamo gli unici che difendono chi lavora, chi muove l'economia, gli unici che vogliono chiudere le porte all'invasione degli immigrati. Guardi a Milano cosa sta succedendo, sta diventando una bomba sociale. Picchiano la polizia, sono ospiti e vogliono fare i padroni. Questi sono popoli che non vogliono integrarsi».

Torniamo al partito unico del centrodestra. E' ancora contrario?

«Sì. Vale lo stesso discorso che ho fatto per il Pd. Berlusconi sa come la penso su questo».

Quando lei, Fini e Berlusconi siete andati da Napolitano lei è stato l'unico, almeno così è stato spiegato, a chiedere al presidente della Repubblica di tornare al voto.

«Non sono stato l'unico, glielo

abbiamo chiesto tutti e tre, è che lui aveva detto di lasciarlo fuori da questa storia delle elezioni. Ma io sono un chiacchierone, e l'ho raccontato ai giornalisti...».

Scenderete in piazza per chiedere di tornare alle urne?

«Lo faremo, certo, io vedrei bene una grande manifestazione a Milano».

Intanto Berlusconi continua a indicare Michela Brambilla come possibile futuro leader del centrodestra. Dice che è un caterpillar, l'unica in grado di tenere unite le attuali forze di opposizione.

«Berlusconi ne dice tante di cose, poi però deve stare a sentire quello che pensano i suoi, e anche gli alleati. Alla fine, vedrete, il leader alle prossime elezioni sarà ancora lui».

“

Silvio ha sbagliato a criticare Ciampi, meglio concentrarsi sulla manifestazione per andare al voto

“

Il federalismo fiscale è una truffa, i soldi continueranno a stare a Roma. Prodi non ha mantenuto le promesse

